

TECNOLOGIE INNOVAZIONI PER L'UFFICIO

La sala riunioni che verrà

Oltre i sistemi di videoconferenza
Arriva anche la stanza che facilita
gli incontri. Apposta per ogni occasione

Trovarsi nella stessa stanza. Lavorare insieme. Coinvolgere, magari, qualcuno che lavora in un'altra città. Studiare dati. Immaginare in gruppo. Sarà perché l'economia ristagna, o perché l'effetto-Blackberry, con i dipendenti che alle riunioni non staccano gli occhi dalla loro email, fa storcere il naso a parecchi top manager. Fatto sta che da qualche tempo a questa parte sono in molti a chiedersi quale sia il modo migliore per rendere più efficienti le riunioni di lavoro. E la tecnologia ci mette lo zampino.

La videoconferenza, soprattutto nelle sue declinazioni più avveniristiche, è al centro dell'attenzione della comunità tecnologica. Mentre si diffondono a macchia d'olio, nelle case e sulle scrivanie degli uffici, i sistemi di fascia bassa, sul modello di Skype e Microsoft Messenger, aziende come Cisco e Hp investono ormai su soluzioni costosissime e sofisticate in grado di riprodurre a distanza le stesse sensazioni di un incontro faccia a faccia. La Telepresence, incarnazione più sofisticata della videoconferenza, popola progressivamente le boardroom delle corporation, le sale congressi delle grandi metropoli. Investimenti da diverse centinaia di migliaia di euro che però cominciano a sollevare anche qualche perplessità.

Solo pochi giorni fa l'Associated Press riportava uno studio re-

alizzato dalla Pennsylvania State University secondo il quale la videoconferenza tende a distorcere la percezione dei contenuti presentati dall'oratore da parte di chi assiste. Un gruppo di 44 fra medici e infermiere ha mostrato un'eccessiva tendenza a sovrastimare il valore dei contenuti che venivano loro presentati e una scarsa propensione all'interazione proprio a causa dell'intermediazione tecnologica da cui la videoconferenza non può prescindere.

L'impegno richiesto ai partecipanti, hanno spiegato i ricercatori, è superiore a quello richiesto in una normale conferenza. E questo riduce le loro possibilità di mettere in discussione quanto viene detto dagli oratori e di discuterne fra loro nel corso della presentazione stessa. Ancora, i ricercatori della Pennsylvania State University hanno concluso che la videoconferenza è poco adatta ai processi di decision making perché i due gruppi di partecipanti, quello locale e quello remoto, acquisiscono ed elaborano le informazioni in modi diversi.

Resta comunque il fatto, incontrovertibile, che le videoconferenze rappresentano uno strumento importante per ridurre i voli aerei e di conseguenza anche la tanta CO₂ che gli aerei commerciali scaricano ogni giorno nell'atmosfera.

Mentre il dibattito prosegue, qualcuno prova però a fare un ul-

teriore passo, non tanto in avanti, quanto di lato. La **Accenture** ha presentato una sala riunioni di nuova concezione, dove la videoconferenza è soltanto una delle funzioni a disposizione dei partecipanti. La sala, disponibile per il momento in quattro città del mondo (quella di Assago, alla periferia di Milano, è l'installazione più recente), è affollata di tecnologie d'avanguardia, ma è soprattutto progettata per consentire di realizzare riunioni più costruttive e creative.

Si chiama C-Suite (C sta per Ceo, Cfo, Cio: per i manager di primo livello a cui il progetto è destinato). Ospita da 12 a 30 persone circa, che siedono attorno a un tavolo ampio e realizzato in modo che tutti possano vedere gli altri. Attorno ci sono una serie di grandi monitor a proiezione realizzati da una società chiamata Smart Technology. Il conferenziere di turno può scriverti appunti digitali che vengono automaticamente salvati, oppure, come un direttore d'orchestra, controllare con un gesto della mano lo scorrere e la dislocazione delle immagini, aprire e scorrere una pagina web, collegarsi a un database dell'azienda per trovare in tempo reale dati non previsti nella fase preparatoria. I contenuti previsti possono essere associati a tessere equipaggiate con un chip Rfid (Radio Frequency Iden-

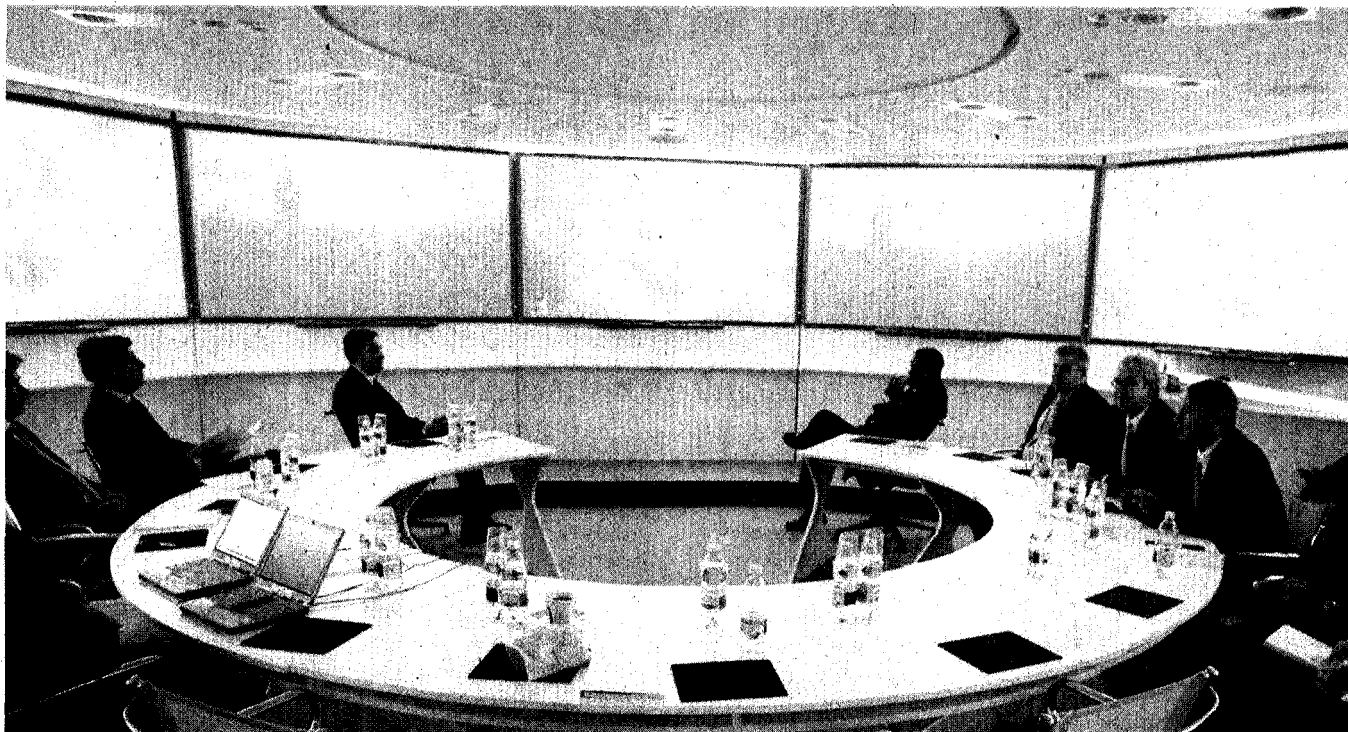
tification) e attivati semplicemente posizionando la tessera giusta sotto uno dei monitor.

Un pannello a controllo tattile permette di modificare l'illuminazione della stanza scegliendo fra otto configurazioni diverse (war room, per affrontare situazioni critiche; Go-No, per prendere decisioni; team meeting, per fare brainstorming; e via dicendo). I partecipanti possono interagire votando dei provvedimenti oppure visualizzando i propri appunti su uno dei monitor della sala non con un dispositivo dedicato, ma usando il proprio cellulare (purché in grado di collegarsi a una rete Wi-Fi). Il che, stando ai progettisti, dovrebbe ridurre la barriera psicologica che sempre si manifesta di fronte a un oggetto digitale che non si conosce.

Secondo **Accenture**, la C-Suite rappresenta un modo per collegare le riunioni aziendali ai sistemi di business intelligence dell'azienda. Ma ammettono anche che per poterla usare le aziende stesse avranno bisogno di reinventare il loro modo di realizzare le presentazioni. E infatti, ai futuri clienti interessati alla C-Suite, venderanno non soltanto la sala, ma anche un pacchetto di consulenza pensato proprio per trovare, caso per caso, il sistema migliore per trasformare una noiosa presentazione di bilancio in un momento creativo.

PAOLO C. CONTI

scrivi@paoloconti.net



Alla tavola rotonda

Non solo per manager. Una serie di monitor che servono per appunti, automaticamente salvati, o per gestire una serie di immagini. Un pannello di controllo permette di modificare le luci a seconda del tipo di riunione. E di facilitare la partecipazione di tutti

50.000

 euro

I costi. Un sistema di videoconferenza di alto livello può costare fino a 300mila euro.

1.000

Sale di videoconferenza. Cisco le ha installate in aziende e altre strutture in tutto il mondo.

4

Le città. Le C-Suite di Accenture sono attive a Milano, Chicago, Shanghai e Londra.

